



Insieme all'Ilva rischia il ko il sistema trasporti

Si doveva davvero arrivare fino a questo punto? La domanda sorge spontanea ripercorrendo, a ritroso, la vicenda Ilva che rischia di spazzare via migliaia di posti di lavoro, assestando un nuovo colpo da ko all'economia. E altrettanto spontaneo nasce un sospetto: forse qualche membro del governo è, in realtà, solo un dilettante allo sbaraglio, uno di quei signori che pensa gli sia consentito di mettere a rischio perfino i diritti indisponibili, dimenticando che la capacità di guidare un Paese sta anche nel saper tutelare quei diritti a cui non è possibile rinunciare. Quanto di dilettantismo c'è stato nelle dichiarazioni, rilasciate a iosa, magari non sempre sulla stessa linea, nei giorni scorsi? Molto, troppo. Con il solo risultato di incrementare comprensibili stati di tensione, senza risolvere i problemi.

Sono mesi che il caso Ilva di Taranto si trascina tra interventi della magistratura (che interviene, non va dimenticato, per tutelare il diritto alla salute, l'ambiente e la sicurezza che non possono essere mai subalterni a quelli economi-

ci) e annunci del governo, incapace d'indicare una via d'uscita diversa dalla chiusura degli stabilimenti. Una chiusura definitiva che forse potrebbe invece già essere stata decisa e che potrebbe prevedere, oltre al danno, la beffa: siamo certi che tra un paio d'anni non si deciderà di scaricare i costi della bonifica sullo Stato, cioè su di noi?

In questo caso il Paese tornerebbe a praticare, una volta di più, uno sport in cui è campione indiscusso: farsi del male da solo. Ora il presidente del Consiglio ha deciso di mettersi in gioco per coniugare il diritto al lavoro delle persone con quello della salute e della sicurezza ambientale: siamo fiduciosi che possa impedire una chiusura che non metterebbe in ginocchio solo il polo siderurgico, ma l'intero indotto, comprese migliaia di imprese di trasporto. Basti pensare che fra Taranto, Racconigi, Novi Ligure e Genova, sedi di stabilimenti Ilva, ci sono oltre 2.000 imprese la cui attività principale è legata al trasporto di prodotti siderurgici. Imprese da aiutare, come i dipendenti Ilva, estendendo anche agli autotrasportatori gli interventi di sostegno.

**Presidente Fai Confraspporto, vicepresidente Concommercio e consigliere Cnel*

